Ma perchè un italiano deve prendere continuamente baracca e burattini e spostarsi per fuggire dalla mafia, dalla disoccupazione, dalla disorganizzazione, dall'indifferenza dello stato per approdare nelle poche isole felici (che poi lo sono relativamente)? Perchè, un infermiere deve sottoporsi al concetto sbagliato della "totipotenza" del suo ruolo e saltare di unità operativa in unità operativa, svariando dall'area critica a quella medica, al territorio...perdendo capacità di approfondimento settoriale, imponendo uno stile di infermieristica che non sfonda mai la barriera della continuità, che apra alla ricerca (che di questa continuità, di questa specificità settoriale si nutre)...perchè? E' veramente legato ai problemi generali del lavoro e della sua organizzazione? Perchè se fosse così...in altri tempi, quando quasi quasi ti venivano a cercare per fare l'infermiere, allora, quella barriera, la si sarebbe potuta sfondare. Invece no: eccoci sempre qui. A parlare di specializzazioni senza sapere mai bene a che cosa ci si riferisce. Eccoci sempre qui, a sottolineare che ci sono regioni (poche...pochissime) in cui, lavorare da infermieri corrisponde ancora almeno a mantenere lo status specifico professionale: perchè? Ci saranno delle cause precise che vanno indagate, o no? Chi le dice? Scendiamo in piazza contro l'ennesimo ed ulteriore annichilimento delle risorse per il pubblico impiego, per il rischio di vedersi (quando qualcuno si riterrà in comodo lassù) risolvere il contratto di lavoro con pochi spiccioli in più di parte economica ma sopratttuo con tutte queste questioni assolutamente irrisolte: perchè, pur avendo davanti gli esempi dei paesi che sono affiliati con noi all'interno dell'Unione, continuiamo sia sul piano legislativo, sia sul piano della considerazione sociale ad essere relegati a fare i tappabuchi istituzionali del sistema sanitario? Mi pare che un po' tutti gli attori, dai tecnici ministeriali,ai rappresentanti del governo per finire ai sindacati (nessuno escluso) si voglia evitare di mordere la grande mela avvelenata del privilegio della casta medica italiana. Che è vero, si...soffre in alcuni frangenti, quelli più nevralgici nell'erogazione delle prestazioni ai cittadini (pronto soccorso, diagnostiche ecc.)di carenze e disorganizzazioni ma in altri... si mantengono assurdi privilegi di supremazia che poco hanno a che vedere con l'autonomia, la vera autonomia. Un caso su tutti, l'evidente sperequazione di risorse, potere gestionale e peculiarità all'interno degli atenei. Non è più possibile pensare che i corsi di laurea infermieristica vengano considerati una costola minore (ma diciamo pure una falange...una falangetta....una falangina?) del corso di laurea di Medicina e Chirurgia! La nostra scarsa considerazione parte da lì, pensateci! Oggi corriamo tutti in piazza per rivendicare un salario decente e una copertura di risorsa umana adeguata ma...non li otterremo, perchè siamo poco più che una falangina del mondo sanitario. Quelle risorse, ogni volta che vengono sbloccate col contagocce, se le pappano tutte i medici...e lo sanno i sindacati, lo sanno...ma non va detto, per motivi strategici. Ma quali strategie!